La preistoria è cronaca quotidiana

Millecinquecento a Modica vivono ancora nelle grotte

Nei locali di 20 metri quadrati alti in media 2 metri e mezzo trasuda continuamente l'acqua — Il gioco dei bambini sull'orlo del burrone — Situazione analoga a Scicli — Una proposta di legge dei comunisti siciliani

L'entrata della grotta che porta il numero civico 91

Nostro servizio

MODICA, marzo

«Ma sanno gli italiani che, nel nostro paese, si possono trovare i trogloditi che vivono, mettono al mondo dei figli, li vedono stentare e ammalarsi nell'umido delle grotte scavate qualche migliaio di anni fa? Sanno gli uomini politici, i medici, i giornalisti che il 1959 ha trovato migliaia di italiani nei cavi di una roccia calcarea che trasuda acqua da ogni poro, che minaccia di sgretolarsi e di uccidere; sanno che la preistoria è ancora la cronaca quotidiana di centinaia di famiglie siciliane?». Vent'anni sono trascorsi da quando il compagno Gian Carlo Pajetta scrisse questa amara denuncia e la preistoria è ancora cronaca quotidiana. A Modica e a Scicli, in Sicilia, c'è infatti chi abita ancora nelle grotte; ci sono ancora bambini che giocano, a continuo rischio della propria vita, sui cigli di burroni, dove abitano con le loro famiglie in quelle stesse grotte che furono scavate dai saraceni e dove oggi *«manco li puorci ci putissiru abbitari»*, come afferma Corrado Civello, 70 anni, abitante, da quando nacque, così come i suoi 10 figli, in una di queste pseudo abitazioni.

Le grotte a Modica, popoloso centro del Ragusano, da sempre amministrato dalla DC, sono scavate in grossi banchi di calcare compatto. Esse — come ci informa una relazione redatta nel '54 e tutt'ora attualissima, — erano e sono vere e proprie abitazioni, normalmente di un solo locale, della superficie media massima di 20 metri quadrati e dell'altezza media interna di 2 metri e 50. Il piano di calpestio, le pareti e il cielo delle grotte sono di calcare molto fessurato: un costante pericolo per gli aggrottati. D'altro canto, i tentativi di sigillare le spaccature, intonacare le pareti, pavimentare il suolo sono destinati a fallire. L'acqua piovana, proveniente dai profondi meati della formazione calcarea, — continua quella relazione — con irresistibile forza ed intenso lavorio, riesce ad aprirsi la via che ha seguito attraverso i secoli e giunge tanto nelle medie pareti, quanto nel cielo, che nel suolo delle grotte le quali, in occasione di piogge abbondanti restano allagate.

Il maggior numero di grotte abitate sono a Modica, nei quartieri di Sotto Pizzo, Santa Lucia e Santa Chiara. I «primitivi» ammontano certamente a più di 1.500 nella sola cittadina modicana.

A Modica, *«patria* di nobili», — come amano definirla — capoluogo della importante Contea, si giunge da Siracusa passando sopra quello che doveva essere un imponente elemento di richiamo: il ponte di 126 metri, il più alto d'Europa tra quelli col sistema dei pilastri. Questo ponte si erge, nella sua maestosità, proprio sopra il paese, dove, accanto alle belle case baronali, alle strade lussuose, alle ville dei nuovi *padroni* della città, vi sono pure 300 grotte, abitate non solo da muli e asini, ma, appunto, anche dai loro proprietari.

Il paese, cresciuto negli ultimi anni in maniera caotica, è chiuso tra i costoni di due montagne, ed è proprio lungo questi costoni che sono scavate, a fila, queste antichissime abitazioni. Stando agli amministratori del Comune, tutto sarebbe normale: dalla speculazione che ha prosperato nel centro grazie alla mancanza assoluta di strumenti urbanistici, al fatto che le condizioni di vita di 1.500 persone siano ferme a millenni addietro. Forse basta mettere i numeri civici all'ingresso delle grotte, o far pagare le tasse a questi 1.500 *primitivi* per dichiararli «esseri civili»?

Il quadro che si ha, parlando con «chiddi ca cuntano» — così vengono chiamati gli amministratori della povera gente — è totalmente falso. *«Abitano il ben volentieri* — afferma il sindaco dc di Modica, Rubera — *perché sono a contatto con la natura, conservano le tradizioni popolari e anche perché non riuscirebbero a stare nelle case vere»*. Ma a rispondergli è la stessa lotta di questi uomini, una lotta contro la natura, purtroppo spesso malefica, che guadagna solo acciacchi e dolori, una lotta, perdente in partenza, per rendere più accoglienti le grotte: una lotta, civile e coraggiosa, per dimostrare di essere uomini, a tutti gli effetti, e non solo al momento di pagare le tasse o di votare.

Dietro la menzogna delle «tradizioni popolari» si nasconde la negligenza dimostrata nell'aver voluto, da una lato, consentire le più sporche manovre speculative sulle quali sta indagando persino la magistratura, e, dall'altro, negato un'esistenza civile a centinaia di famiglie.

La storia di questa gente ha conosciuto, inoltre, momenti drammatici: quando si staccavano dalle montagne dei costoni di roccia o precipitavano nel vuoto degli innocenti bambini durante i loro giochi. E della pericolosità di certe situazioni sono fermamente coscienti anche al Comune, che infatti in passato, più volte, ha dichiarato inagibili buona parte di questi «quartieri».

Nel '71, ad esempio, furono chiuse molte grotte, dopo il crollo di parte della parete della montagna, ma alla gente che le abitava non fu dato nulla in cambio. Significativa l'esperienza di Giovanna Gialongo, 87 anni: *«Vinnirù cca cun piezzu ri carta e mi rissiru che mi ni avia ghiri* (andare). *"Ma unni"* (dove), *ci addumannai. E chiddi m'arrispunnierru* (mi risposero): *"lei a chi conosce?". E allura iu minni rall'onorevuli* (l'on. Nino Avola, massimo boss della locale dc); *no pi cianciri miseria ma p'addumannarici i ma diritti. Iddu mi rissi: 'signurUzza, che bbo* (vuole) *che ci fazzu? Ogni tantu turnassi, ca ci rugnu* (le do) *quacche cosa". E accussì mi rese 10.000 sordi»*. Ora Giovanna Gialongo, dopo aver addirittura pagato una multa per aver contravvenuto alle disposizioni del Comune, continua ad abitare nella *sua* grotta, insieme ad una nipotina di sette anni.

Una situazione analoga per molti aspetti a quella dei trogloditi di Modica esiste a Scicli, sempre in provincia di Ragusa. La grave situazione degli aggrottati di questa zona salì alla ribalta delle cronache nel '54 quando, a seguito di un movimento franoso causato dalla pioggia, le condizioni di quei cittadini divennero drammatiche. Allora, con un decreto del Ministero dei lavori, fu ordinato lo sgombero, mai effettivamente realizzato. *«Il comune di Scicli* — ci dice il sindaco Giovanni Rossino, comunista — *ha costruito in questi anni molte case popolari ed altre prevede di costruirne nell'immediato. Ma, da parte sua, lo Stato, pur avendo ordinato lo sfollamento delle grotte, non ha mai disposto gli stanziamenti necessari»*. Assurdo dopo assurdo, quando l'IACP sceglie i luoghi dove costruire le case popolari preferì dei terreni argillosi che causarono poi il crollo di numerose abitazioni.

All'Assemblea regionale siciliana è stata presentata una proposta di legge da parte del gruppo comunista per *«eliminare in un ragionevole lasso di tempo, previsto in cinque anni, questa offesa alla coscienza civile e alla dignità umana»*.

Per quanto — ci chiediamo noi — dovranno continuare ad esistere questi «cavernicoli dell'era cosmica»?

Carlo Ottaviano

L'inchiesta giudiziaria sui prezzi dei carburanti

Interrogato per la benzina il consulente del ministro

Indiziati di reato il presidente dell'Unione petrolifera e il segretario del CIP - Un rapporto dei sindacati sul tavolo del magistrato

Mentre la commissione Industria della Camera si appresta a discutere nuovi aumenti dei prezzi per i prodotti petroliferi (la riunione è stata fissata per martedì) la Procura di Roma prosegue le indagini per stabilire se l'ultimo aumento del novembre scorso era più o meno legittimo. Per quello aumento sono stati indiziati di reato per concorso in interesse privato in atti di ufficio e per omissione e abuso in atti di ufficio, Giovanni Theodoli, presidente dell'Unione petrolifera, e Vittorio Cito, segretario del CIP.

La matassa

Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma dott. Luc.o Del Vecchio ha sentito ieri, in qualità di testimone, Giancarlo Lizzeri, consigliere economico di Donat Cattin, ministro dell'industria. Lo scopo di questo interrogatorio, a quanto si è appreso negli ambienti giudiziari, sarebbe stato quello di avere alcune precisazioni su una dichiarazione rilasciata dallo stesso Lizzeri ad un settimanale. Il consigliere economico di Donat Cattin parlando dei costi internazionali così si era espresso: «Sui mercati, il prezzo del greggio sta calando. L'Iran, che è uno dei paesi produttori più duri, sta vendendo sotto prezzo e le dilazioni di pagamento concesse alle compagnie dai paesi arabi sono state ufficialmente portate da 60 a 90 giorni per certi tipi di greggio». Il magistrato inquirente, che sembra si trovi in molte difficoltà per reperire i costi ufficiali del greggio nei primi dieci mesi del 1975, ha creduto opportuno a questo punto informarsi anche con Giancarlo Lizzeri che ha seguito, per conto del ministro, le varie fasi del mercato internazionale.

Ma da alcune indiscrezioni sembra che l'interrogatorio non si è limitato soltanto a questo aspetto. Sul tavolo del magistrato vi è infatti anche un dettagliato documento presentato da alcuni sindacalisti della CGIL-CISL-UIL nel quale vengono messi in evidenza alcuni aspetti del complesso commercio dei prodotti petroliferi. In particolare vi è il risultato di un'indagine svolta sui mercati di Genova quando il prezzo della benzina «super» era ancora di 300 lire al litro. Una tonnellata di «super» con la densità di 0,735 equivale a 1360 litri, cioè vi è un aumento di 360 litri che vanno a vantaggio delle compagnie petrolifere che come è noto calcolano «a peso» i loro obblighi e a litri i loro guadagni. Il ricavo totale per i petrolieri su una tonnellata di benzina «super» considerando 98 lire al litro, al netto delle imposte (202 lire), era di 133 280 lire. Questo ricavo risultava però superiore di oltre 50 000 lire a tonnellata del prezzo che le raffinerie di Genova praticavano per gli acquirenti stranieri. Va detto che parte di queste 50 000 lire venivano assorbite per la distribuzione (trasporti, percentuale ai distributori ecc.), tuttavia rimanevano da un calcolo complicato quanto preciso, 15 000 lire di differenza tra una tonnellata di «super» venduta in Italia e l'equivalente quantitativo venduto negli altri paesi europei. Un superprezzo per il quale non esiste quindi giustificazione plausibile.

Un calcolo totalmente diverso si raggiunge invece partendo dalla documentazione che forniscono le compagnie petrolifere dove tra costi e ricavi si tende a dimostrare che le «generose» sorelle sono quasi giunte a vendere in rimessa. Le fatture dell'acquisto del greggio fornite dalle compagnie petrolifere rispondono alla realtà? Questo è allo stato dei fatti il grosso interrogativo sul quale il magistrato inquirente sta cercando di dare una risposta. A questo proposito occorre premettere che la maggior parte delle compagnie petrolifere sono al tempo stesso compratrici dei giacimenti petroliferi e quindi partecipano a stabilire il prezzo ufficiale sul mercato. Ma anche su questo prezzo giocano altri fattori favorevoli ai petrolieri come gli sconti e la dilazione dei pagamenti. Inoltre c'è da aggiungere una certa elasticità nei prezzi dei noleggi delle navi, anche queste in gran parte di proprietà delle compagnie petrolifere.

Sotto prezzo

Su questi argomenti, e su altri si sarebbe sviluppato il dibattito, per così dire, fra magistrato e Giancarlo Lizzeri. Il dott. Del Vecchio non ha voluto precisare i risultati del lungo colloquio, tuttavia ha ripetuto che è molto difficile raccogliere una documentazione precisa in questo vitale settore dell'economia nazionale malgrado i numerosi documenti sequestrati al CIP e alla Unione Petrolifera. Il magistrato ha fatto capire che l'intricata matassa potrà essere sciolta solo se ci sarà la volontà politica di farlo. Infatti occorrerebbero sia una precisa raccolta di dati da parte delle rappresentanze diplomatiche italiane all'estero e sia la fattiva collaborazione dell'AGIP, l'azienda petrolifera a capitale pubblico. Per quanto riguarda questa inchiesta giudiziaria l'unico elemento che potrebbe risultare incriminante nei confronti di Theodoli e di Cito rimane lo spostamento della riunione del CIP dal 30 ottobre al 18 novembre del 1975. Quello spostamento permise ai petrolieri di far esaminare dal CIP i costi del greggio verificatisi nel mese di ottobre che erano a loro favorevoli e sulla base di quel risultato ottennero lo aumento dei prezzi della benzina e del gasolio. E' stato questo un regalo di circa un miliardo di lire al giorno pagato dai consumatori che non può passare «sottobanco» come pretenderebbero le compagnie petrolifere che si apprestano ad imporre, con diversi mezzi, altri e più gravosi aumenti.

Franco Scottoni

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3.5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 63.500, semestrale 32.750, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.500. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Cronache locali: Roma Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 220, finanza e provincia festivo L. 350; Toscana festivo L. 200; Napoli Campania L. 150 200 Regionale centrosud: L. 100-150; Milano e Lombardia feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320, Bologna L. 275-500 giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200 250 Modena L. 150-280, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia L. 150 250, Emilia Romagna: L. 130 200, giovedì e sabato L. 160, Regionale Emilia (solo feriale): L. 350, giovedì e sabato L. 400, Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130 150 PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300, Centrosud L. 250 per parola; partecipazioni lutto L. 250 per parola + 300 d.t. ogni edizione.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

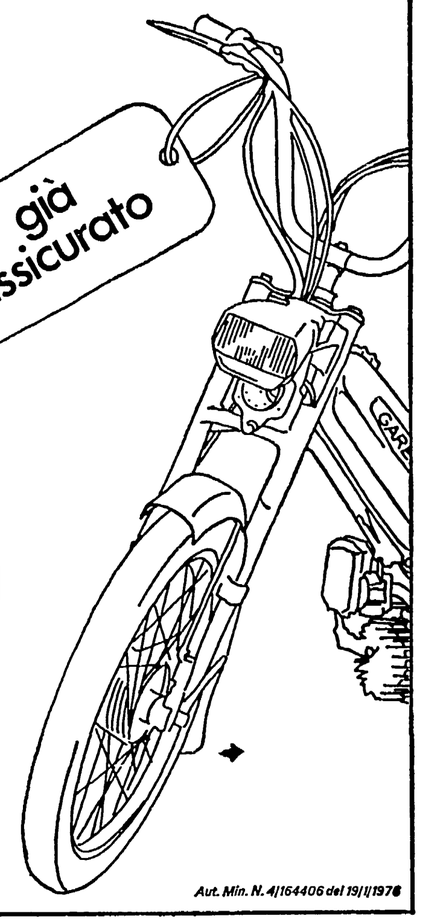
soluzioni 76

agrati-GARELLI
e
GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.

per la tua sicurezza

Acquistando
presso tutti i concessionari
un ciclomotore
Agrati Garelli,
fino al 30 giugno 1976,
riceverai
gratuitamente
la polizza "Furto e Incendio"
delle Assicurazioni Generali.
La validità è di 12 mesi,
a partire dal giorno dell'acquisto.

già assicurato



GARELLI

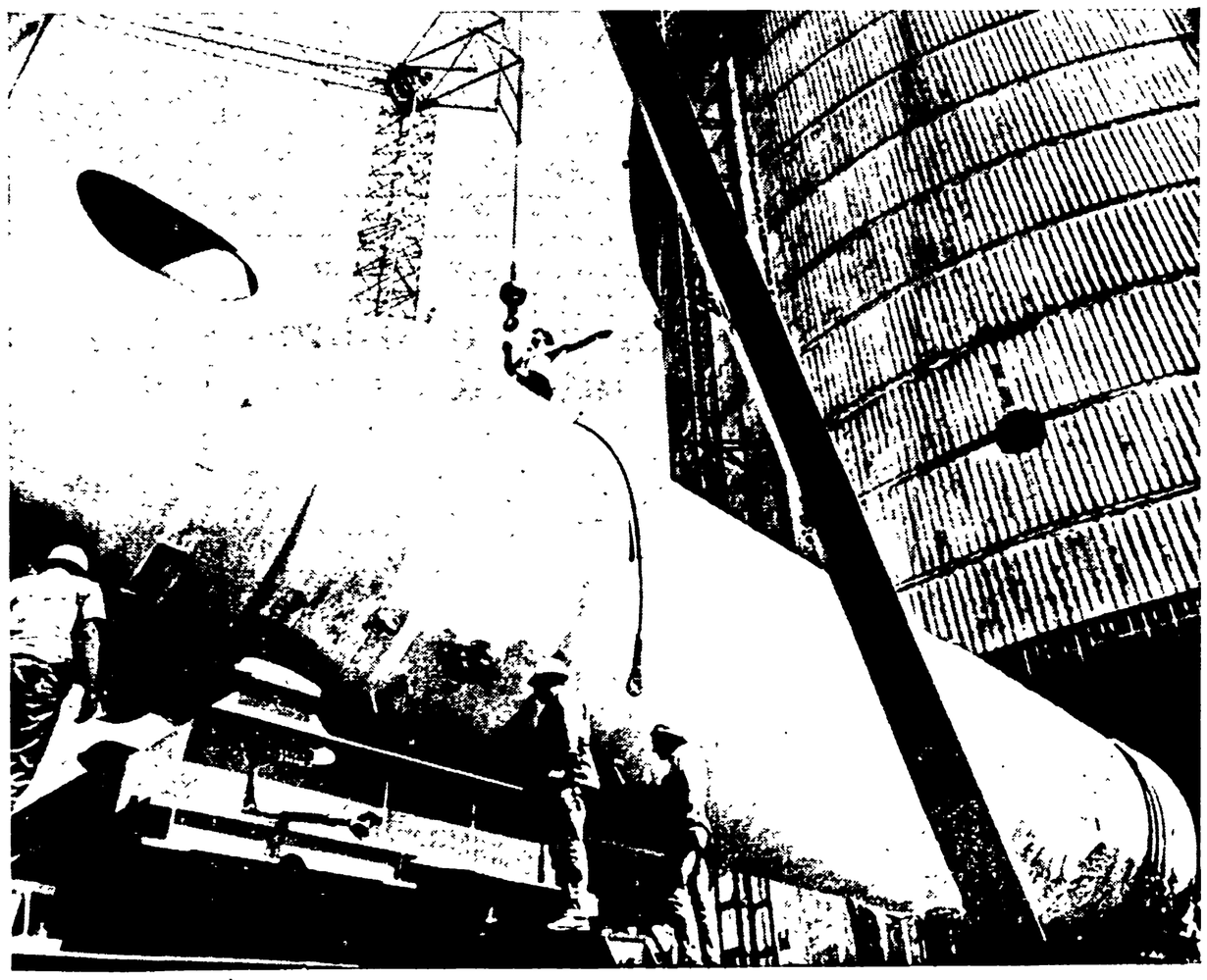
GENERALI

Gruppo Industriale AGRATI GARELLI
Viale Matteotti 353 - Sesto S. Giovanni (Mi)

Aut. Min. N. 4/164406 del 19/1/1976

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
ORGANIZZA I VOSTRI TOURS - CROCIERE CIELOMARE

Molti parlano di energia nucleare.
Noi possiamo aiutare a produrla.

Anche il nostro paese svilupperà la produzione di energia elettrica di origine nucleare. Per questo facciamo parte del Gruppo SPIN - Società per l'Industria Nucleare - che si è formato per progettare e costruire in Italia centrali nucleari con reattori PWR (ad acqua pressurizzata) di tecnologia Babcock & Wilcox. Il nostro apporto nella SPIN consiste nel progettare e costruire i componenti critici dell'isola nucleare su licenza Babcock & Wilcox. In questo ci aiutano l'esperienza industriale e le tecnologie acquisite fornendo impianti ai maggiori gruppi stranieri (esportiamo più del 50% della nostra produzione). Per noi il Piano Nucleare è l'occasione per mettere a disposizione del Paese l'esperienza e le risorse dei nostri 4200 dipendenti. Di questi 2300 sono occupati nel mezzogiorno.

TECNOLOGIA DELLO SCAMBIO TERMICO E DEI COMPONENTI A PRESSIONE
BELLELI
INDUSTRIE MECCANICHE SpA